



COMUNICAZIONE DELLA CAPPELLANIA OSPEDALIERA

L'invito come Chiesa è quello di pregare e confidare nel Signore e di diffondere fiducia e speranza, compiendo gesti di prossimità e amicizia. Siamo invitati a pregare incessantemente affinché il Signore conceda il dono della guarigione ai malati, della consolazione a chi è nel dolore, e illumini gli operatori sanitari e tutti i responsabili del bene comune.

In base alle disposizioni della Direzione Aziendale legate all'emergenza Covid-19, le quali limitano affollamenti in tutte le strutture AOU, si comunica ai pazienti e al personale che, a partire da oggi e fino a nuove indicazioni, **TUTTE LE CELEBRAZIONI E I MOMENTI DI PREGHIERA SI SVOLGERANNO NELLA CAPPELLA SAN PIETRO** all'ingresso del palazzo Clemente.

Per favorire la partecipazione personale e la preghiera comunitaria si informa che **DA LUNEDÌ 16 MARZO SARÀ POSSIBILE SEGUIRE LA DIRETTA IN STREAMING DELLE CELEBRAZIONI ATTRAVERSO LA PAGINA FACEBOOK O IL CANALE YOUTUBE DELLA CAPPELLANIA OSPEDALIERA**

(Cappellania Ospedaliera AOU Sassari).

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Dal Lunedì al Giovedì (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Santa Messa

Tutti i Venerdì di Quaresima (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Via Crucis e a seguire Santa Messa

Sabato (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Santa Messa

Domenica (in diretta sulla pagina Facebook e sul canale Youtube)

Ore 10.30: Santa Messa

Per il **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**, per ricevere la **COMUNIONE** e **L'AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI** gli **Assistenti Spirituali Religiosi sono sempre a disposizione a chiamata**, secondo le disposizioni in vigore.

Per contattarli rivolgersi al personale presente nei reparti o ai seguenti recapiti:

- Cliniche S. Pietro: don Paolo Mulas (328-1643460)

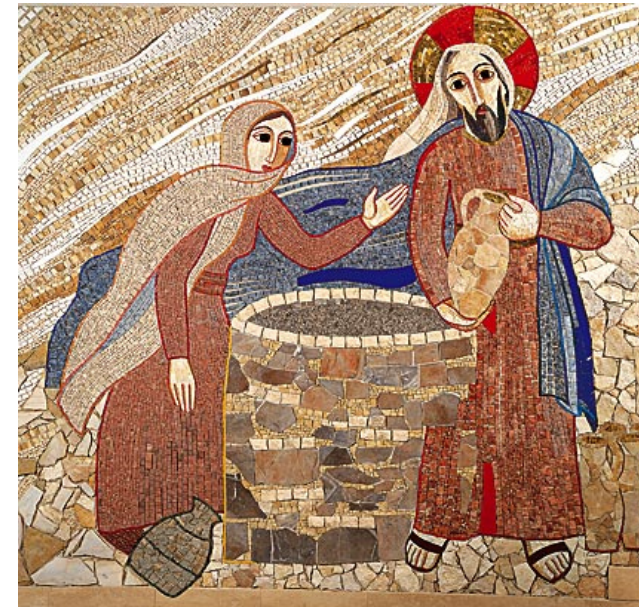
- SS.ma Annunziata: don Piero Bussu (349-6856003)

Per ulteriori informazioni consultare la pagina dedicata all'Assistenza Spirituale Religiosa nella home page del sito AOU.

SULLA STRADA DI GERICO



“Poi ci sono quelli che fanno senza dire, mantengono senza promettere, ci sono senza esserci, perché sono senza bisogno di sembrare”



PRIMA LETTURA

Nel difficile cammino verso la libertà il popolo sperimenta la fatica della sua libertà e mormora contro Mosè, che sembra il responsabile di un'avventura fallimentare: Dio interviene e si dimostra roccia, cioè forza, difesa e sostegno. Oggi come allora chiede a noi, anche nella prova, di fidarci di Lui.

Dal libro dell'Esodo (Es 17, 3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 94)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA

Per mezzo di Gesù Cristo noi abbiamo avuto la porta aperta alla pace con Dio che si è riversato in noi per mezzo dello Spirito Santo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5, 1-2.5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. **Parola di Dio.**

CANTO AL VANGELO

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

VANGELO

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 4, 5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi

adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.



COMMENTO ALLA PAROLA

Quanto siamo condizionati nelle nostre scelte dal giudizio degli altri? Siamo uomini e donne autentici, capaci di fare verità su noi stessi? La pagina del Vangelo di questa domenica ci presenta l'incontro tra Gesù e la Samaritana: un incontro in grado di stravolgere la vita della donna.

Il cambiamento della donna parte dal sentirsi innanzitutto accolta dal Signore come una persona, non importa se samaritana, donna o pubblica peccatrice. Anche noi, come lei, siamo chiamati a sperimentare la meraviglia dell'essere amati nonostante le nostre debolezze, paure e fragilità; una meraviglia che ci apre all'ascolto, che ci porta a fare verità su noi stessi e a tornare all'essenziale, alla fonte che disseta. La donna samaritana finalmente non giudicata ma accolta e ascoltata sperimenta una gioia irrefrenabile diventando lei stessa evangelizzatrice e testimone della meraviglia di questo Incontro.

Nel cammino quaresimale ciascuno di noi è invitato a vincere i pregiudizi e le paure che condizionano i nostri rapporti e ad annunciare con rispetto, amore e gioia a tutti la buona notizia del Vangelo. Ma soprattutto questa pagina è un'esortazione per tutti quelli che hanno un passato 'samaritano', che nella vita hanno sperimentato il peso del peccato e la fatica del rialzarsi; per tutti quelli che si sono sentiti giudicati e talvolta isolati a causa delle loro scelte: perché sappiamo che c'è sempre qualcuno che ci attende e ci accoglie, anche sotto il sole, nel silenzio di una giornata come tante altre. Siamo chiamati ad accogliere il bicchiere d'acqua fresca che il Signore con la sua Parola ci offre, in modo particolare in questi giorni di prova e sacrifici, e ad essere capaci di annunciare a tutti quanto siamo amati. Don Paolo Mulas, cappellano AOU Sassari.

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.

Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI